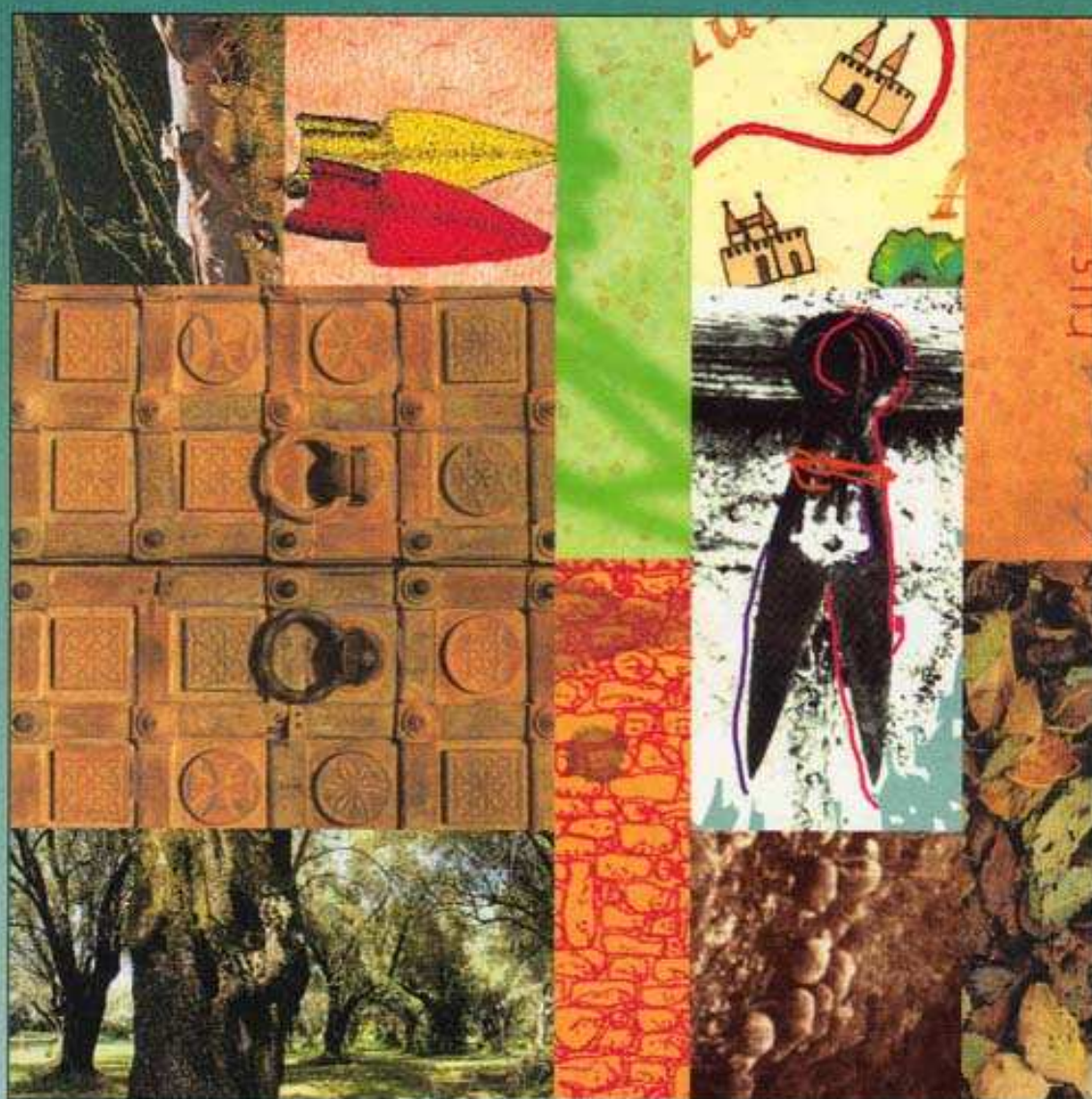


Luigi Piccioni

Marsica vicereale

Territorio, economia e società
tra Cinque e Settecento



PUBBLICATO CON IL CONTRIBUTO DI



Aleph editrice



CHI È GAL MARSICA

Assemblea dei Soci

C. Montana Marsica 1, C. Montana Valle del Giovenco, C. Montana Valle Roveto, Comune di Morino, Covalpa, Cooperativa Artigiana di Garanzia della provincia dell'Aquila, Banca Popolare della Marsica, Oleificio Cooperativo Valle Roveto

Cos'è un gruppo di azione locale (GAL)

Il GAL è lo strumento che il progetto Leader usa per gestire i finanziamenti nel territorio prescelto, sulla base di un preciso progetto di intervento.

Il GAL quindi è un soggetto intermedio tra il territorio e la U.E., che amministra localmente i fondi comunitari, erogando servizi strategici e contributi a favore delle popolazioni e della piccola e media impresa di ogni settore, comportandosi come una vera Agenzia per lo Sviluppo.

Un GAL è una libera associazione (società, consorzio, ecc.) organizzata dal basso, che vede la partecipazione attiva di soggetti sia pubblici che privati.

A tale struttura Leader affida, sulla base di un progetto di intervento, la gestione di fondi di cui il GAL è quindi diretto e solo responsabile.

Cos'è il Progetto Leader II

Leader II è un programma della Comunità Europea nato per favorire lo sviluppo integrato, fra i vari settori socioeconomici, delle aree rurali della U. E.

Il Leader opera in 821 zone distribuite in tutta Europa e collegate tra loro attraverso una rete di informazione, scambio e comunicazione.

I finanziamenti Leader sono finalizzati al sostegno della piccola e media imprenditorialità nell'ambito di un processo di sviluppo che coinvolge tutto il territorio individuato.

Beneficiarie finali del Leader sono quindi le popolazioni dei territori in cui esso interviene, dando vita a vere e proprie Agenzie per lo Sviluppo locale.

GAL MARSICA s.r.l.

Sede Legale: Piazzale della Stazione - 67054 Civitella Roveto (AQ) - Tel. 0863-979003 Fax 0863-979944
e-mail: galmarsica@site.it - home page: www.site.it/galmarsica

SPORTELLI DI INFORMAZIONE ISTITUZIONALI

Comunità Montana Valle Roveto - Via Stazione - 67054 Civitella Roveto (AQ)
Comunità Montana Marsica 1 - Via Monte Velino, 65 - 67051 Avezzano (AQ)
Comunità Montana Valle del Giovenco - Via S. Rinaldi - 67057 Pescina (AQ)

Copertina di Giuseppe Pantaleo

*Proprietà letteraria riservata
Copyright © 1999 Aleph editrice*

Prima edizione maggio 1999

Ristampa giugno 1999

La ristampa di questa edizione è stata resa possibile grazie al contributo finanziario del Gal Marsica srl, Gruppo Azione Locale.

Luigi Piccioni

Marsica vicereale

Territorio, economia e società
tra Cinque e Settecento

Aleph editrice

SOMMARIO

<i>Avvertenza</i>	VII
Introduzione	3
1. L'ambiente: paesaggio naturale e paesaggio umano	
Il comprensorio. Tormentata storia di un nome e di un confine	5
Le caratteristiche dell'Abruzzo montano	10
La Marsica e i suoi paesaggi	11
I caratteri climatici	14
La rete idrografica	16
Caratteri pedologici e altimetrici e influsso sulle attività umane	16
Orografia e assi di comunicazione	18
Gli insediamenti	20
Conclusioni	23
2. Le dinamiche del popolamento	
Il contesto	25
<i>Il regime demografico primitivo, l'Italia e il Regno di Napoli</i>	25
<i>L'epoca 1560-1670</i>	26
La Marsica	28
<i>Attendibilità della documentazione</i>	28
<i>L'andamento generale della popolazione</i>	29
<i>Presente e passato: le dinamiche del popolamento tra Otto e Novecento</i>	30
<i>L'età moderna tra espansione, crisi e ripresa</i>	31
<i>Le dinamiche specifiche delle zone e delle aree</i>	31
<i>Il declino della Marsica colonnese: i casi di Albe e Pereto</i>	32
Le tendenze emergenti	33
3. Le premesse storiche; l'evoluzione del sistema feudale	
Dalla fine della Contea dei Marsi al 1591	35
Il Ducato di Tagliacozzo e la Contea di Albe	37
La Contea di Celano	38
Il dominio delle famiglie romane	39
Modificazioni territoriali	40
Feudi minori	41
Conclusioni	43

4. I poteri. Feudalità, clero, stato, università. Giustizia e fiscalità.	
I poteri baronali	45
L'amministrazione della giustizia	47
Il prelievo fiscale	50
L'organizzazione ecclesiastica	52
Il potere locale	58
5. Il quadro produttivo	
Una zona ripiegata su se stessa	61
La dipendenza dal suolo	62
I limiti: scarsità di terreno agrario e basse rese	62
Le potenzialità alternative: pesca e pascolo d'alta quota	63
Una vita urbana limitata: ristrettezza di opifici e di artigianato specializzato	63
6. L'agricoltura	
Vincoli all'agricoltura e potenzialità colturali	55
Il paesaggio agrario	67
Il quadro colturale. Le rese, la destinazione del prodotto	67
L'integrazione tra agricoltura e altre attività	71
7. L'allevamento e la pastorizia	
Il patrimonio zootecnico marsicano	75
La grande transumanza appenninica	77
<i>Il grande mito della pastorizia transumante abruzzese</i>	77
<i>La transumanza appenninica: caratteri e vicende</i>	78
<i>La Dogana della Mena delle Pecore di Puglia e le vicende della transumanza nel Tavoliere dal XV al XIX secolo</i>	80
<i>I caratteri ambientali della pastorizia abruzzese</i>	83
Il patrimonio armentizio transumante della Marsica e le sue vicende	85
<i>Le fonti consultate e i loro limiti</i>	85
<i>La Nota di ragguaglio del 1596</i>	86
<i>Il quadro emergente dagli "squarciafogli"</i>	86
<i>Le aree pastorali della Marsica</i>	87
<i>L'allevamento nella Marsica occidentale colonnese</i>	89
8. La pesca fucense	91
Il lago	92
I metodi della pesca fucense	93
La pesca e i paesi rivieraschi	94
La pesca fucense e i feudatari	95
I prodotti della pesca del Fucino e le attività commerciali	98
9. Le attività urbane.	101
10. Gli scambi: un quadro troppo povero.	107

Nota bibliografica	115
I. Le fonti manoscritte.	115
<i>Archivio di Stato di Napoli</i>	115
<i>Archivio di Stato di Foggia</i>	116
<i>Archivio di Stato di l'Aquila</i>	117
<i>Archivio di Stato di Roma</i>	117
<i>Biblioteca Apostolica Vaticana, sezione manoscritti</i>	118
<i>Archivio Diocesano dei Marsi</i>	118
<i>Archivi parrocchiali</i>	119
<i>Archivio Colonna</i>	119
II. Le fonti cartografiche	119
<i>Le fonti attuali</i>	119
<i>Le fonti antiche</i>	120
III. Le fonti a stampa	121
<i>Elenco alfabetico delle pubblicazioni citate</i>	121
Nota bibliografica per temi	129
<i>Opere generali sul periodo e sul Mezzogiorno</i>	129
<i>L'ambiente</i>	129
<i>Le premesse storiche e il possesso feudale</i>	130
<i>I poteri</i>	130
<i>L'economia e la popolazione</i>	131
Commenti alle carte dell'atlante	
Carta 1: Collocazione spaziale della Marsica	134
Carta 2: Carta altimetrica	134
Carta 3: Rete idrografica	134
Carta 4: Carta geologica semplificata	135
Carta 5: Utilizzazione suoli 1964	135
Carta 6: Suddivisione attuale per aree e Comuni	135
Carta 7: Insediamenti in epoca italica. <i>Oppida</i> e <i>vici</i> marsi	136
Carta 8: <i>Municipia</i> e viabilità in epoca romana	136
Carta 9: Insediamenti e rete viaria in epoca moderna	136
Carta 10: La Marsica attuale	136
Carta 11: Collegamenti esterni attuali	137
Carta 12: Popolazione delle località marsicane nel 1561	137
Carta 13: Popolazione delle località marsicane nel 1669	137
Carta 14: Popolazione delle località marsicane nel 1796	138
Carta 15: Popolazione dei comuni marsicani nel 1871	138
Carta 16: Popolazione dei comuni marsicani nel 1991	138
Carta 17: Densità della popolazione e distribuzione della popolazione sparsa in Abruzzo (1931)	138
Carta 18: Vocazioni economiche in età moderna	139
Carta 19: Fiere, commercio del pesce e itinerari commerciali (1750 ca.)	139
Carta 20: Edifici, magazzini, opifici baronali di maggior interesse pubblico 1650-1720 ca.	139

Carta 21: Rete delle fortificazioni	140
Carte 22-23-24: Evoluzione del possesso feudale nell'Abruzzo Ultra	140
Carte 25-26: Evoluzione del possesso feudale nella Marsica	141
Carta 27: L'amministrazione giudiziaria (1600-1700)	141
Carta 28: La Diocesi dei Marsi nel XVII secolo	141
Carta 29: La transumanza Abruzzo-Puglia. Quadro generale	142
Carta 30: Il patrimonio armentizio transumante nel Tavoliere dagli Abruzzi nel 1657	142
Carta 31: L'economia pastorale marsicana	142
Indice dei nomi	143
Tabelle fuori testo	149
Grafici	155
Atlante	163

Sigle utilizzate

ADM	Archivio Diocesano dei Marsi
ASA	Archivio di Stato dell'Aquila
ASFG	Archivio di Stato di Foggia
ASN	Archivio di Stato di Napoli
ASV	Archivio Segreto Vaticano
BAV	Biblioteca Apostolica Vaticana

Avvertenza

Marsica vicereale è per l'essenziale il frutto di una tesi di laurea in lettere discussa nel 1986 presso l'Università "La Sapienza" di Roma. Al suo apparire l'opera suscitò un certo consenso tra gli studiosi testimoniato dal conferimento del Premio per tesi di argomento geografico bandito da Società Geografica Italiana e Touring Club Italiano, del Premio "Giuseppe Bolino" per tesi di argomento abruzzese e di due borse di studio autorevoli come quella dell'Istituto Italiano di Studi Storici di Napoli e quella della Scuola Normale Superiore di Pisa. Il gravoso impegno editoriale che la sua pubblicazione avrebbe prevedibilmente comportato e più urgenti impegni di studio e poi di lavoro fecero tuttavia in modo che il manoscritto non vedesse mai la via della tipografia. La convinzione del persistente interesse dei risultati della ricerca, una maggiore disponibilità di tempo da parte dell'autore e il sincero interesse del Gal Marsica e del suo Presidente, Giovanni D'Amico, rendono invece oggi possibile mettere la ricerca a disposizione del pubblico il lavoro in una versione aggiornata.

Se a dieci anni dalla stesura l'opera mantiene una freschezza che la rende in gran parte ancora valida lo si deve soprattutto alla particolare ottica adottata a suo tempo. La tesi si sviluppò infatti nella forma di una classica *thèse* di geografia storica, genere in voga fino all'inizio degli anni '70 e al quale sono ascrivibili in un modo o nell'altro opere come *Il Mediterraneo di Fernand Braudel*¹, *Campagne ombre di Henri Desplanques*² e *Economia e società nella Calabria del '500 di Giuseppe Galasso*³, i testi cioè che a suo tempo orientarono maggiormente il lavoro di ricerca e di scrittura. A metà anni '80, tuttavia, un'opera come Marsica vicereale era già fuori dagli orientamenti metodologici dominanti all'interno del mondo accademico, ora meno descrittivi e più analitico-interpretativi, meno tentati dal-

1) FERNAND BRAUDEL, *Civiltà e imperi del Mediterraneo nell'età di Filippo II*, Torino 1953 (ed. or. Paris, 1949). Braudel pubblicò nel 1966 una seconda edizione dell'opera, pubblicata in Italia con più ristampe successive a partire dal 1976.

2) HENRY DESPLANQUES, *Campagne ombre. Contributo allo studio dei paesaggi rurali dell'Italia centrale*, Perugia 1975 (ed. or. Paris 1969).

3) GIUSEPPE GALASSO, *Economia e società nella Calabria del 1500*, Napoli 1967.

l'interdisciplinarietà, più rigidamente focalizzati.

Nell' "Introduzione" alla tesi indicavo allora con chiarezza le ragioni di una scelta che già allora io stesso avvertivo come inattuale: la mancanza opere di sintesi ampie e recenti sulla Marsica di età moderna, la particolare felicità di una forma come quella della thèse di geografia storica per valorizzare fonti rade e frammentate; il bisogno di misurarsi con una prima ricerca che non fosse troppo asfittica, troppo limitata negli scopi. Accantonata la Marsica vicereale mi sarei poi non a caso dedicato a una indagine molto più ristretta e interpretativa vertente sulla pastorizia transumante appenninica⁴.

Se tutto questo è vero, è vero d'altro canto che una tesi di geografia storica invecchia abbastanza lentamente: se ampie e solide, le sue descrizioni e le sue proposte di connessione tra fenomeni resistono bene all'urto degli anni e alla sfida delle nuove opere cosicché mi pare di poter dire che Marsica vicereale rimane un'opera che merita di essere consultata e utilizzata sia come cornice in grado di inquadrare una serie di vicende sociali ed economiche di lungo periodo che come una guida alle fonti per lo studio della Marsica in età moderna.

Se il testo appare invecchiato è soprattutto nelle parti in cui le conoscenze locali hanno subito approfondimenti sostanziali e quelle in cui appaiono più evidenti le ingenuità del laureando. Per quanto riguarda la Marsica le maggiori novità di questi anni hanno riguardato gli studi sulle epoche precedenti all'età moderna⁵ e le conoscenze sul fenomeno della transumanza⁶; le debolezze "strutturali" del testo, invece, sono particolarmente evidenti nella parte demografica basata soprattutto su una fonte fiscale non pienamente attendibile come le numerazioni di fuochi e che ho conseguentemente provveduto a sfrondare. Mi pare comunque che mettersi a studiare oggi la società e l'economia della Marsica di età moderna significhi ancora e sempre riprendere gran parte delle problematiche accennate in que-

4) Nei saggi "I "molti mondi" della Dogana delle Pecore di Foggia", "Studi storici", XXX (1989), pp. 757-764; "Montagne appenniniche e pastorizia transumante nel Regno di Napoli nei secoli XVII e XVIII", "Annali dell'Istituto Italiano per gli Studi Storici", XI (1989-90), pp. 147-234 (ripubblicato in volume in versione leggermente semplificata: *La transumanza nell'Abruzzo montano tra Sei e Settecento*, Cerchio 1997); "La grande pastorizia transumante abruzzese tra mito e realtà", "Cheiron", X (1993), 19-20, pp. 195-229.

5) All'interno di una grande fioritura di studi e di centri di ricerca sulla preistoria, l'antichità classica e il medioevo abruzzesi. Delle panoramiche recenti su questi indirizzi sono costituite dai saggi di VINCENZO D'ERCOLE, "Modelli insediamentali nell'Abruzzo preistorico", "Cheiron", X (1993), 19-20, pp. 19-36, ANDREA R. STAFFA, "L'Abruzzo in età romana", in Id., pp. 37-50, e, di nuovo, ANDREA R. STAFFA, "L'Abruzzo fra tardantico e alto-medioevo", in Id., pp. 51-120, mentre va senz'altro segnalato il recente volume di LAURENT FELLER, *Les Abruzzes médiévales: territoire, économie et société en Italie Centrale du XIe au XIIIe siècle*, Roma 1998, poderosa sintesi di oltre un decennio di ricerche. Tra le opere dedicate specificamente alla Marsica vanno segnalati quantomeno *Il Fucino e le aree limitrofe nell'Antichità. Atti del convegno di archeologia*, Avezzano 10-11. 11. 1989, Avezzano 1991, ANTONIO SENNIS, "Potere centrale e forze locali in un territorio di frontiera: la Marsica tra i secoli VIII e XII", "Bullettino dell'Istituto Storico Italiano per il Medio Evo e Archivio Muratoriano", IXC (1994), 2, pp. 1-77, MARIA CARLA SOMMA, *Le strutture fortificate della Marsica: forme e funzioni nell'ambito dell'assetto territoriale della regione tra VI e XII secolo*, Tesi di dottorato di ricerca in Archeologia e Antichità postclassiche (sec. III-XI), IX ciclo, Università degli Studi di Roma "La Sapienza", Dipartimento di Scienze Storiche, Archeologiche ed Antropologiche dell'Antichità, 1997, LAURA SALADINO, *I monasteri benedettini dell'abruzzo interno*, Tesi di dottorato di ricerca in Archeologia e Antichità postclassiche (sec. III-XI), VIII ciclo, Università degli Studi di Roma "La Sapienza", Dipartimento di Scienze Storiche, Archeologiche ed Antropologiche dell'Antichità, 1998, e il volume collettivo *Sulle rive della memoria. Il lago Fucino e il suo emissario*, a cura di EZIO BURRI, Pescara 1994.

6) Oltre ai lavori citati più sopra vanno ricordati almeno JOHN A. MARINO, *L'economia pastorale nel Regno di Napoli*, Napoli 1992 (ed. or. Baltimore 1988), RAFFAELE COLAPIETRA, "La Fiera di Foggia dalle origini alla fine del Settecento", in Raffaele Colapietra e Antonio Vitulli, *Foggia mercantile e la sua fiera*, Foggia 1989, e ANGIOLA DE MATTEIS, "Terra di mandre e di emigranti". *L'economia dell'Aquilano nell'Ottocento*, Napoli 1993.

ste pagine, inserirle nel quadro indicato e soprattutto fare i conti con la documentazione qui inventariata. A lettrici e lettori lontani dalle problematiche della ricerca, invece, l'opera permetterà uno sguardo piuttosto inusuale su una Marsica che è stata poi spazzata via rapidamente e radicalmente da una impressionante sequenza di eventi traumatici come l'annessione al Regno d'Italia, il prosciugamento del Fucino, l'enorme crescita di Roma capitale, l'egemonia dei Torlonia, lo spopolamento della montagna, il terremoto, la Seconda Guerra Mondiale, la riforma agraria e la nascita del turismo.

Una Marsica, soprattutto, marginale. Marginale perché toccata solo molto di lontano dalle grandi correnti di traffico dopo il declino di Aquila e della "via degli Abruzzi"; marginale perché come tutto l'Abruzzo montano tra le parti più aspre dell'"osso" del Regno e quindi meno in grado di orientare le proprie produzioni agricole verso lo scambio più redditizio, quello di ampio raggio; marginale perché sistematicamente dominata da una feudalità assenteista; marginale perché del tutto priva di città degne di tale nome e quindi delle spinte culturali, sociali ed economiche che le città sempre in un modo o nell'altro attivano. Unica eccezione realmente di peso, come in gran parte dell'Abruzzo montano, è la pastorizia transumante, che già in queste pagine ha un rilievo che preannuncia i miei interessi successivi.

Le principali novità di questa versione riguardano la fluidificazione del periodare, la collocazione delle note a piè di pagina, il rifacimento di tabelle, grafici e carte geografiche con strumenti automatici, l'aggiornamento di alcuni paragrafi, della bibliografia e di alcune carte in base ai risultati delle ricerche più recenti, l'aggiunta di questa introduzione e, come già accennato, lo snellimento del capitolo sulla popolazione. Per il resto si è deciso di presentare l'opera rispettandone in sostanza la struttura e l'ispirazione iniziali, con un occhio soprattutto a conservare il carattere di laboratorio, di "opera aperta", di strumento-guida pensato per orientare e stimolare le ricerche successive. Nei dodici anni che separano questo testo dalla sua stesura originaria, infatti, lo studio della Marsica tra il XV secolo e la prima metà del XIX ha fatto pochi passi in avanti, e quei pochi sono attribuibili per lo più a ricerche che non hanno avuto come oggetto la Marsica in sé ma aree più ampie, come l'Abruzzo montano⁷, l'Abruzzo in generale o addirittura il Regno di Napoli⁸. Restano insomma tutto sommato attuali, nonostante il loro sapore un po' naïf, gli incitamenti e gli auspici che punteggiano queste pagine affinché si riesca ad andare oltre e a utilizzare quest'opera più che altro come un piattaforma su cui costruire ricerche più analitiche e complesse.

Ci sono persone che hanno dato molto alla prima versione del lavoro, soprattutto Rosario Villari, Alberto Merola, Angelo Melchiorre, Mauro Mariani e tutto il personale delle varie biblioteche e archivi che ha avuto la pazienza di esaudire le mie richieste. Altre persone hanno contribuito con i loro consigli a questa nuova versione, e vorrei segnalare soprattutto Domenico Mancinelli, Laura Saladino, Maria Carla Somma e Sergio Raimondo. Per arrivare a vedere il libro stampato, infine, è stata indispensabile la fiducia via via riposta in questo progetto da Sergio Natalia, Giovanni Venditti, Giovanni D'Amico e dagli organi direttivi del Gal Marsica, oltre che la passione, tecnica e politica, di Angelo Venti.

A tutte e tutti loro, un grazie di cuore.

Pisa-Avezzano, dicembre 1998

7) A. DE MATTEIS, "Terra di mandre e di emigranti", cit.

8) J. A. MARINO, L'economia pastorale nel Regno di Napoli, cit.

Marsica vicereale

*los que andamos por el mundo,
en tablados, en escenarios, en bibliotecas,
en la soledades de este planeta
tan lleno de atracciones y misterios,
encantos y desencantos,
tenemos que cantar
sólo poniendo el recuerdo,
el cariño, el amor a la patria,
el recuerdo al terruño, a la patria chica,
a lo que uno ama desde niño,
a la raíz que pretende nunca olvidarla,
nunca desarraigarse de su tierra.*

*es lo único que nos puede defender.
no tenemos montaña que nos protega
y nos haga encantador el canto nuestro.
es el agreste, sencillo y rústico canto
de los que andamos por el mundo
con un desamparo
que sólo el buen recuerdo
alcanza a consolar.*

atahualpa yupanqui

per tiziana, l'anno dei grandi passi

Introduzione

Questo lavoro si presenta notevolmente diverso da come era stato immaginato in origine. Si era infatti iniziato a lavorare sull'ipotesi di ricostruire la struttura socioeconomica marsicana e la sua evoluzione nel periodo 1580-1660, un periodo che si colloca tra i due estremi della data di prima incipiente manifestazione della crisi economica di fine secolo nel Meridione e la data di esplosione biologica, per così dire, di tale crisi: la pestilenza del 1656. Nel mezzo, le rivoluzioni degli anni '40. Il naturale corso di ogni ricerca, il difficile, nuovo e impegnativo confronto con una situazione archivistica fortemente frammentata e lacunosa hanno imposto strada facendo di modificare il progetto, piegandolo alla qualità e alla quantità dei materiali rinvenuti.

Le gravi lacune bibliografiche e archivistiche hanno infatti imposto, se si voleva rimanere nell'ambito spaziale e tematico scelto, di allargare il periodo a tutta la prima età moderna. Si è scelto così di lavorare sul periodo della dominazione spagnola, tra il 1530 e 1730, tentando una consapevole finzione: immaginando cioè che i meccanismi della lunga durata imponessero a questi due secoli di storia marsicana una sorta di immobilità attraverso cui tentare uno spaccato sincronico. Nonostante la scarsa dinamicità dell'area, soprattutto in questo periodo, è ovvio che si tratta di una operazione arbitraria; l'operazione è tuttavia giustificata da una parte dal fatto che i fenomeni vengono analizzati a scala talmente grande che è possibile ammettere per essi dei ritmi di cambiamento molto lenti, e d'altra parte si è cercato ove possibile di rompere la scelta sincronica dando dei quadri evolutivi più dettagliati, soprattutto nel caso della pastorizia e in quello della popolazione.

Perché, dunque, non scegliere una tematizzazione più ristretta, passibile di un trattamento più rigoroso e inattaccabile? Essenzialmente per tre motivi. Si è voluta anzitutto tentare una sintesi ampia come prova di apprendistato, per potersi cimentare con una larga varietà di fonti e di problemi, per toccare molti tasti e imparare molte cose. In secondo luogo l'esigenza della sintesi è venuta dal richiamo di letture distanti e piene di fascino, come alcune delle opere storiche e degli scritti di metodo degli studiosi francesi delle "Annales" e di alcuni grandi storici meridionali del dopoguerra, che dell'analisi globale avevano fatto un punto di forza. Sulla base di queste suggestioni, e visto che anche l'approccio a una problematica ben delimitata avrebbe richiesto l'inserimento in un contesto più vasto, si è scelto di tentare direttamente la via del quadro, della globalità. In terzo luogo questa sintesi costituisce una novità per la bibliografia storica di argomento marsicano e si è stati attratti dall'idea di poter offrire uno strumento di lavoro inedito, una base per ricerche future, insomma, un canovaccio, una sorta di stimolo all'approfondimento.

Per utilizzare una metafora, vorrei che si potesse considerare questa ricerca come una rete a maglie molto larghe, a volte con nodi stretti male, altre volte con smagliature eviden-

ti, ma anche una rete su cui sia possibile in futuro costruire un tessuto a maglie più fitte e regolari. Nonostante tutto ciò, ho l'impressione che alcuni nodi siano in grado di dire cose nuove, di porre dei problemi non del tutto irrilevanti, che siano insomma stretti abbastanza bene, e che alcune parti della rete, spesso utilizzando frammenti già tessuti da altri, si tendano bene su zone in cui prima regnava il vuoto o una gran confusione.

Al di là delle metafore restano da aggiungere alcune notazioni.

Innanzitutto sull'attenzione posta al quadro geografico. Il peso dell'ambiente è, in una zona di questo tipo, molto vincolante. Ho cercato di dimostrare questo assunto senza cadere in determinismi obsoleti soprattutto nel primo capitolo, ma tutto il testo risente di questa impostazione del problema. Una volta scelta questa impostazione diventava doveroso allargare lo spettro degli strumenti alla geografia fisica e antropica, per quanto in modo rudimentale. La cartografia mi è sembrata in tal senso una parte indispensabile del lavoro e ho cercato di farne non un'appendice povera e marginale ma di considerarla come "altra metà del lavoro", complementare e non aggiuntiva a quella scritta.

Va fatto cenno in ultimo agli archivi e soprattutto al lavoro che non si è potuto fare, per quanto indispensabile e in alcuni casi già programmato. L'Archivio di Stato di Napoli conserva una documentazione sulla Marsica, soprattutto a carattere feudale, ricca e importante ma frammentata e a volte difficile da reperire e coordinare. Rispetto ad altri archivi il lavoro svolto a Napoli è stato lungo e discretamente metodico, e i risultati sono stati alla fine abbastanza fecondi. L'Archivio di Stato dell'Aquila presenta una situazione non troppo differente; qui, oltretutto, la documentazione marsicana precedente il secolo XVIII è piuttosto limitata, ad eccezione del fondo degli archivi notarili che non si è voluto di proposito affrontare per l'eccessivo impegno che ciò avrebbe richiesto. Di straordinaria organicità sono invece le serie della Dogana delle Pecore di Puglia nell'Archivio di Stato di Foggia, alcune delle quali pressoché complete dalla seconda metà del '500. Per quanto rapido e metodologicamente problematico, il lavoro di ricerca svolto a Foggia ha portato a risultati nel complesso nuovi e di un certo interesse, ma è un lavoro che può e deve essere proseguito e ulteriormente approfondito¹. La Biblioteca Apostolica Vaticana ha offerto un piccolo ma eccellente fondo, oltre al quale c'è assai poco. Solo verso la fine del lavoro di ricerca si è avuto finalmente la possibilità di accedere all'Archivio Diocesano dei Marsi, probabilmente oggi la fonte più importante, assieme all'Archivio Colonna di Paliano, per la documentazione di argomento marsicano, oltre cinquemila documenti ordinati, classificati e schedati, di facile accessibilità e di estremo interesse per tutta l'area marsicana afferente alla Diocesi dei Marsi.

Il rammarico principale è di non aver potuto sfruttare in modo sufficiente, principalmente per motivi di tempo, quest'ultimo archivio e di non aver potuto utilizzare affatto l'Archivio Colonna di Paliano che contiene, una formidabile quantità di materiale sul Ducato di Tagliacozzo dal secolo XVI fino all'abolizione della feudalità. È a questi due ultimi archivi che dovrà infatti principalmente rivolgersi in futuro qualsiasi ricerca realmente innovativa sulla Marsica della prima età moderna.

1) Continua infatti a mancare un utilizzo sistematico dei preziosi fondi doganali foggiani volto a ricostruire la fisionomia delle comunità montane abruzzesi in età moderna. Si vedano in tal senso le osservazioni di RAFFAELE COLAPIETRA, "Un colpo d'occhio sull'Abruzzo contemporaneo", "Rivista abruzzese", XLIX (1996), 4, p. 330.

Collana Blu

Presso questa collana:

Padrini e ideologie di Caroline F. White

Marsica vicereale di Luigi Piccioni

Elaborazione grafica delle piante: Angelo Venti

Prestampa: DVG/Studio

Stampa: LCL Stampe litografiche

Finito di stampare nel mese di giugno 1999 in Avezzano per conto di Aleph editrice, località Petogna 15, Luco dei Marsi, tel. 0863.529100

TUTTI I DIRITTI RISERVATI

Poche aree della montagna appenninica appaiono come la Marsica radicalmente modificate rispetto a un passato anche recente. La scomparsa della grande transumanza, le migrazioni svoltesi a partire dalla fine dell'Ottocento, il prosciugamento del Fucino e la successiva riforma agraria, le radicali modificazioni generate dal terremoto del 1915, l'emergere del polo avezzanese, burocratico e industriale a un tempo, hanno mutato in profondità il volto di un'area montana che appena un secolo e mezzo fa appariva poggiarsi ancora su di un antico e delicato equilibrio tra aree e attività economiche tradizionali.

Quest'opera è il tentativo di dare una prima descrizione di questo universo geografico, economico e sociale ormai scomparso, con le sue gerarchie, i suoi ritmi, le sue logiche, con le sue forme di chiusura ma anche con le sue sorprendenti aperture in direzione di ambiti geografici anche molto lontani. Una esplorazione di una realtà complessa e articolata che un ampio apparato cartografico cerca di rendere più facilmente accessibile a chi legge.

Luigi Piccioni, nato nel 1959 ad Avezzano, si è laureato alla Sapienza di Roma e ha proseguito i suoi studi presso l'Istituto Italiano di Studi Storici di Napoli e la Scuola Normale Superiore di Pisa.

Alle ricerche sulla storia economica e sociale dell'Abruzzo montano, e in particolare sulla transumanza, ha affiancato più di recente l'indagine sulle origini del movimento di protezione della natura in Italia nella prima metà del nostro secolo. I risultati più rappresentativi del primo filone di ricerca sono costituiti dal volume *La transumanza nell'Abruzzo montano tra Sei e Settecento* (Cerchio 1997) e dal saggio "Viaggiatori, villeggianti e intellettuali alle origini del turismo abruzzese (1780-1910)" pubblicato in un volume collettivo del 1998. Al secondo filone si riferisce invece il volume *Erminio Sipari. Origini sociali e opere dell'artefice del Parco Nazionale d'Abruzzo* (Camerino 1997). Attualmente collabora con il Dipartimento di economia politica dell'Università della Calabria ad Arcavacata.